

ATTIVITA' DELL'ISTITUTO

IL COMITATO SCIENTIFICO DELL'ISTREVI VARA IL PROGRAMMA CULTURALE 2008.

Riunitosi il 14 dicembre u.s., il Comitato scientifico dell'Istrevi ha discusso e predisposto il programma culturale, relativo all'attività di ricerca e a quella editoriale, dell'Istrevi. Esso dovrà essere approvato in via definitiva dall'Assemblea dei Soci chiamata a febbraio a decidere la ripartizione delle entrate tra le diverse voci di spesa dell'Istituto.

Per quanto riguarda l'attività editoriale, è prevista per il 2008 l'uscita di sei volumi: *Antonio Giuriolo e il 'partito della democrazia*, curato dal prof. Renato Camurri; *Atti del convegno su Gino Soldà* (in collaborazione con il Comune di Valdagno); *Memorie partigiane* di Giuseppe Aronica, curato dal prof. Gianni Cisotto; *All'ombra del fascio: attività e organizzazione del Partito nazionale fascista padovano (1922-1936)* di Alessandro Baù (Università di Verona); *L'organizzazione istituzionale della Rsi nel Vicentino*, monografia di Sonia Residori; *Un ventennio vicentino: stato, politica, chiesa e società tra il 1920 e il 1940* (a cura di Alessandro Baù, primo dei due volumi che raccoglieranno le ricerche sul vicentino durante il regime fascista).

Sarà possibile la pubblicazione di altri testi che singoli autori sottoporranno nel corso dell'anno all'esame del Comitato Scientifico.

Nel corso dell'anno uscirà anche il primo numero della nuova rivista dell'Istrevi (che avrà una periodicità annuale e formato monografico) **Laboratorio di storia contemporanea** (edita da Cierre). Questo primo numero ha per tema *Industria e politica nel dopoguerra vicentino* (con contributi di F. Agostini, Alessandro Baù, Giancarlo Corò, Giovanni Luigi Fontana, Giovanni Favero, Nicoletta Rocchetto, Giorgio Roverato).

Il Comitato scientifico ha inoltre fatto il punto sull'attività dei quattro gruppi di ricerca che hanno iniziato i loro lavori nel 2007.

Il Gruppo di studio sul **Periodo fascista a Vicenza**, coordinato da Renato Camurri, conta, come sopra si è detto, di pubblicare nel corso dell'anno gli studi relativi a *Stato, politica, Chiesa e società* e per il 2009 la serie di ricerche biografiche e prosopografiche: sulle personalità intellettuali più rilevanti del periodo; sulle principali cariche istituzionali e politiche; sull'associazionismo del regime.

Il Gruppo di studio su **Periodo bellico, l'occupazione tedesca e la Resistenza**, coordinato da Giuseppe Pupillo, prosegue la ricerca coordinata da Paolo Savegnago sulla Organizzazione Todt in provincia di Vicenza. E' prossima la pubblicazione di un opuscolo *Appunti per una ricerca*, steso da Paolo Savegnago, che fornisce un quadro dettagliato del progetto e le prime acquisizioni della ricerca. Benito Gramola e Mario Faggion cureranno la ricerca finalizzata alla pubblicazione (prevista nel 2009) di un *Atlante della Resistenza vicentina*.

Il Gruppo di studio, coordinato dal prof. Giorgio Roverato, continuerà le ricerche già avviate sulla **Politica vicentina nel dopoguerra e sul sindacato** nello stesso periodo (è già uscito nel 2008 un primo volume, di Pupillo-Schiavo, sulla Camera del Lavoro di Vicenza mentre è in corso la ricerca sulla fondazione della Cisl e sulla sperimentazione in diverse fabbriche della provincia dei Comitati per la Produttività). Il primo numero di Laboratorio costituisce inoltre uno strumento per fare il punto su tematiche all'incrocio tra storia economica e storia politica.

Infine il Gruppo di studio su **Memorie, smobilitazioni e ritorni dalle due guerre mondiali**, coordinato da Marco Mondini, ha in progetto di completare un primo ciclo di ricerche sulla monumentalistica dedicata ai caduti delle due guerre nei centri urbani del Veneto, che verrà pubblicato in un volume curato da Marco Mondini e Michela Pasini.

ESCE A FEBBRAIO IL VOLUME *GIURIOLO E IL 'PARTITO DELLA DEMOCRAZIA'* CURATO DA RENATO CAMURRI

L'attività editoriale dell'Istrevi nel 2008 si apre con un volume che raccoglie, ed amplia, gli Atti del convegno organizzato dall'Istrevi su Antonio Giuriolo e la nascita del Partito d'Azione nel Veneto. Esso è diviso, dopo la presentazione del sindaco di Arzignano prof. Stefano Fracasso e la premessa del curatore Renato Camurri, in due parti.

La prima, *Il comandante Toni: biografia di un 'maestro invisibile'* comprende i saggi di Luciana Giuriolo *Storia di una famiglia*; Renato Camurri, *Tra mito e anti-mito: appunti sulla formazione e gli scritti giovanili di Antonio Giuriolo*; Antonio Trentin, *Il liberalsocialismo di Giuriolo*; Ernestina Pellegrini, *Un 'oppositore totale': immagini di Antonio Giuriolo nelle carte di Meneghello*.

La seconda parte, *Contributi per una storia del Partito d'Azione nel Veneto e nel Vicentino*, comprende i saggi di Chiara Saonara, *Meneghetti, Giuriolo e gli Altri: il Pd'A nel Veneto*; Marco Borghi, *Idee senza ideologia, politica senza 'numero': voci da Giustizia e Libertà (1945-1946)*; Gianni Cisotto, *Struttura e geografia del Pd'A vicentino*; Mario Mirri, *Tre lettere di Licisco Magagnato nel 1944*.

Alle parti saggistiche fanno seguito due testimonianze: di Renato Zorzi, *Il fascino 'mediato' di Giuriolo* e di Francesco Berti Arnoaldi, *Resistenza e morte di Giuriolo nell'Appennino bolognese*.

Chiude il volume il saggio di Renato Camurri, *L'eredità dimenticata: autonomie locali, regionalismo e federalismo nella riflessione del Partito d'Azione*.

LA CERIMONIA DI CONFERIMENTO DEL PREMIO GALLO - TERZA EDIZIONE

Sull'esito della Terza Edizione del Premio Gallo e sulla cerimonia di conferimento dei premi che si terrà nella mattina di sabato 26 gennaio nel Palazzo Leoni Montanari (gentilmente messo a disposizione da Banca Intesa-Sanpaolo) abbiamo dato notizia nelle due precedenti newsletter. Ricordiamo che, dopo i saluti introduttivi, la *lectio magistralis* sarà tenuta dal professor Carlo Federico Grosso (Università di Torino) sul tema *Politiche della sicurezza e garanzie dei cittadini*. Dopo la *lectio*, la Giuria - formata dai professori Fulvio Cammarano, Silvio Lanaro (presidente), Marco Palla - leggerà e illustrerà le motivazioni dell'assegnazione dei Premi per le monografie all'opera di Andrea Sangiovanni *Tute blu. La parabola operaia nell'Italia repubblicana* (ed. Donzelli) e per le opere inedite alla tesi di dottorato di Monica Busti, *Fuori e dentro il progetto. 'Geometrie' e 'culture' di tre città medie in età fascista*.

Insieme alle opere dei vincitori verrà attribuito un riconoscimento speciale alle monografie di Giulia Albanese, *La marcia su Roma* (ed. Laterza) e di Federica Bertagna., *La patria di riserva. L'emigrazione fascista in Argentina* (ed. Donzelli).

La cerimonia sarà conclusa da un breve presentazione, da parte degli autori, delle opere premiate.

Il Premio Gallo è per l'Istituto una iniziativa di grandissima importanza (è quella che lo ha maggiormente fatto conoscere sul piano nazionale) e quindi il Direttivo raccomanda la massima partecipazione.

Quanti intendono partecipare sono pregati di darne comunicazioni ai numeri telefonici indicati nella quarta pagina del cartoncino di invito, oppure al seguente indirizzo di posta elettronica: pupillo.giuseppe@fastwebnet.it

UN COMUNICATO DELLA SEGRETERIA DELL'ISTREVI SUL RINNOVO PER IL 2008 DELL'ASSOCIAZIONE ALL'ISTITUTO

Le quote associative di quanti aderiscono annualmente all'Istrevi costituiscono la risorsa principale con cui esso finanzia la propria attività. La necessità di potere individuare con sufficiente precisione

quali possono essere le entrate da questa voce realmente decisiva per la vita dell'Istrevi, fa sì che l'Assemblea dei Soci convocata per la discussione e l'approvazione del bilancio preventivo da qualche anno venga tenuta nel mese di febbraio, per avere, nel progetto di bilancio, una buona corrispondenza tra entrate sufficientemente accertate e risorse da attribuire ai vari capitoli di spesa che finanziano i settori di attività dell'Istituto.

A questo fine, la richiesta che la segreteria dell'Istrevi rivolge ai Soci è di effettuare il versamento della quota associativa possibilmente entro il mese di gennaio. Un invito è egualmente rivolto alle persone, attualmente non iscritte all'Istituto, che ne seguono la vita e le iniziative, perché considerino la possibilità di associarsi ad esso, dandogli quindi modo di ampliare, come necessario, la gamma delle attività.

La quota associativa ordinaria è di 25,00 euro, mentre socio sostenitore è chiunque versi una cifra superiore ai 30,00 euro. I versamenti possono essere effettuati sul Conto Corrente Postale n. 40779670 intestando a Istituto Storico Resistenza ed Età contemporanea prov. Vicenza, e specificando la causale (adesione 2008).

SEGNALAZIONI

UN LIBRO DI SIMONE MISIANI, I NUMERI E LA POLITICA: STATISTICA, PROGRAMMAZIONE E MEZZOGIORNO NELL'IMPEGNO DI ALESSANDRO MOLINARI

Il libro di Simone Misiani (Bologna, Il Mulino, 2007 Collana Svimez) utilizza la biografia di Alessandro Molinari come strumento per indagare un problema più ampio, quello del ruolo svolto dai tecnici (economisti e statistici in particolare) nel passaggio dal periodo liberale al fascismo e dal fascismo all'Italia repubblicana.

Nato a Piovene Rocchette, in provincia di Vicenza, nel 1898, figlio di Ettore Molinari, noto esponente del movimento anarchico, Alessandro Molinari si laurea nel 1919 all'Università Bocconi di Milano con una tesi sull'organizzazione economica nella Russia dei Soviet. Nel 1920 vince il concorso per il posto di direttore dell'ufficio statistico del Comune di Milano, dove lavora fino al 1929. Nonostante le sue preferenze politiche lo avessero condotto a rifiutare di prendere la tessera del partito fascista, è chiamato in quell'anno all'Istat come direttore generale dal presidente Corrado Gini, con il consenso di Mussolini. Va a Molinari il merito di aver riordinato l'organizzazione interna dell'Istituto centrale di statistica, difendendone l'autonomia nel corso di tutti gli anni '30, soprattutto dopo la sostituzione di Gini con Savorgnan alla presidenza.

Allo scoppio della guerra Molinari viene in parte esautorato dei suoi poteri in seguito all'affiancamento di Giuseppe Adami, direttore del personale che nel 1943 gli subentra alla guida di quello che prende il nome di Istituto Nazionale di Statistica, trasferito nel settentrione dalla Repubblica sociale italiana. Rimasto a Roma dopo l'8 settembre 1943 e durante l'occupazione tedesca, Molinari vi organizza nel febbraio 1944 il censimento dei maschi in età lavorativa presenti nel territorio dell'allora Governatorato di Roma.

Dopo la Liberazione, è processato dalla Commissione di epurazione e sospeso dal servizio all'Istat, dove gli subentra Benedetto Barberi. Assegnato nel 1945 alla missione italiana della United Nations Relief Rehabilitation Administration, nel 1948 diventa direttore generale dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez). Fino a tutto il 1958 come direttore, e in seguito, fino alla morte nel 1962, come membro di numerose commissioni consultive, diede un contributo decisivo alle politiche per lo sviluppo nel Mezzogiorno, facendosi portatore di una concezione tecnica della programmazione, vincolante per la politica, contrapponendosi alla crescente influenza diretta dei partiti, in quanto espressione di interessi contrapposti, nella redistribuzione delle risorse pubbliche.

Particolarmente interessante appare la ricostruzione, basata su fonti inedite, del ruolo svolto da Molinari, in stretta collaborazione con gli esponenti socialisti del Comitato di Liberazione Nazionale clandestino, nel rendere impossibile l'utilizzo del censimento dei lavoratori compilato dall'Istat nel 1944 da parte delle forze di occupazione tedesche per l'arruolamento forzato di disoccupati da inviare in Germania. Altrettanto approfondita e ricca di ulteriori indicazioni di ricerca risulta la dettagliata disamina delle dinamiche che portano all'epurazione di Molinari, accusato di collaborazione con il regime e di comportamento antisindacale. Emerge in particolare come i soggetti coinvolti e l'oggetto specifico delle accuse a lui rivolte da alcuni dipendenti dell'Istat riproponessero nella sostanza le argomentazioni usate nei primi anni di guerra per sostituirlo alla direzione del personale. Al di là delle opposte ragioni politiche invocate nel 1940 e nel 1945, appare evidente che la gestione efficientistica e meritocratica di Molinari suscitava un'ostilità diffusa all'interno dell'istituto e più in generale nell'amministrazione pubblica.

Quelli appena richiamati sono soltanto alcuni degli spunti per una riflessione più ampia sulle profonde continuità nella storia amministrativa del nostro paese nel corso del '900 offerti da un approccio alla ricerca che si concentra su un percorso biografico come strumento per illuminare dall'interno proprio le dinamiche che attraversano l'amministrazione tecnica. Dopo la presa del potere da parte di Mussolini e dopo la Liberazione, un'ulteriore svolta nei rapporti tra politica e amministrazione si ha negli anni che precedono l'avvento del centrosinistra, con la sconfitta delle ambizioni maturate da un ceto di tecnici che intendeva giocare un ruolo di indirizzo nei processi di modernizzazione della società e dell'economia, a scapito della politica. Si tratta di un filo rosso, quello della contrapposizione tra gestione tecnica e gestione politica dei problemi sociali, presente nella storia d'Italia sin dai primi decenni dopo l'Unità: alla crescita delle amministrazioni tecniche in età crispiana fa seguito il loro progressivo smantellamento a partire dagli ultimi anni del XIX secolo, e la parallela diffusione a livello locale di competenze che vengono cooptate a livello centrale negli anni '20 dagli interventi tecnocratici del fascismo. Rimesse in discussione sul finire degli anni '30 di fronte alle emergenze politiche e belliche, quelle stesse competenze e gli uomini che ne sono portatori vengono recuperati nel contesto della stabilità centrista degli anni '50, per essere nuovamente messi in disparte in preparazione dell'apertura a sinistra, di fronte alla necessità di una mediazione tutta politica tra visioni e interessi concepiti come contrapposti. (G. Favero).

CURATO DA BRUNO MAIDA E BRUNELLO MANTELLI IL PRIMO QUADERNO DELLA «FONDAZIONE MEMORIA DELLA DEPORTAZIONE» CHE RACCOGLIE OTTO LEZIONI SULLA DEPORTAZIONE DALL'ITALIA AI LAGER

Mentre rimandiamo alla prossima Newsletter il ragguaglio su libri editi nel 2007 concernenti la nostra provincia, in questo numero segnaliamo alcuni testi che forniscono materiale di grande utilità anche in rapporto al 'Giorno della Memoria' al 'Giorno del Ricordo' e alle celebrazioni del Sessantesimo dell'entrata in vigore della nostra Carta costituzionale.

Informiamo inoltre che l'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea nelle province di Biella e Vercelli ha segnalato i materiali relativi alla deportazione e all'internamento disponibili nel suo sito: www.storia900bivc.it

Nella breve introduzione al Quaderno *Otto lezioni sulla deportazione*, Maida e Mantelli scrivono: "Due fili tenaci legano le otto lezioni contenute in questo volume. Uno è visibile ed è il tentativo di restituire l'articolazione e la complessità della deportazione politica e razziale dall'Italia verso il sistema concentrazionario nazista inserendolo nel suo specifico contesto storico e fornendo definizioni, categorie interpretative, dimensioni quantitative del fenomeno, percorsi individuali e collettivi, riferimenti bibliografici [...] L'altro è meno visibile, ma non meno pregnante, ed è legato al concetto di divulgazione. Otto lezioni e otto studiosi ai quali è stato chiesto di misurarsi con temi estremamente ampi, senza rinunciare alla complessità e alla concettualizzazione che a essa si lega, e

pur tuttavia con l'orizzonte comune di parlare ad un pubblico di non addetti ai lavori: una platea fatta di insegnanti e di giovani, curiosi e sufficientemente preparati per potersi confrontare con un nodo del Novecento troppo spesso sciolto e delegato al Giorno della memoria. Per consolidarsi come luogo della memoria, il 27 gennaio necessita di maggiori contenuti e proposte, in modo che la necessaria dimensione della celebrazione non esaurisca le potenzialità didattiche di quel momento, non si traduca in *escamotage* per liquidare una parte del programma di storia o per rispondere a pressanti circolari ministeriali”.

Le otto lezioni sono di Claudio Natoli, *L'occupazione nazi-fascista dell'Europa durante la seconda guerra mondiale e il 'Nuovo ordine europeo'*; di Enzo Collotti, *I campi di concentramento*; di Brunello Mantelli, *Il lavoro forzato nel sistema concentrazionario nazionalsocialista*; di Liliana Picciotto, *La deportazione degli ebrei e la Shoah*; di Bruno Maida, *La deportazione politica*; di Gabriele Hammermann, *Puniti come traditori: gli internati militari italiani in Germania dal 1943 al 1945*; di Alberto Cavaglion, *Una memorialistica mal nota*; di Francesco Germinario, *Negazionismo, rimozionismo, neonegazionismo*.

Il Quaderno della Fondazione memoria della Deportazione, edito nel dicembre 2007, di pagg. 189, ha il prezzo di 14,00 euro. Per maggiori informazioni sull'ANED e sulla deportazione vedi il sito www.deportati.it.

LA STORIA AL CONFINE E OLTRE IL CONFINE. L'ULTIMO NUMERO DI «QUALESTORIA», RIVISTA DELL'ISTITUTO REGIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE NEL FRIULI VENEZIA-GIULIA

Trattandosi, come dice il sottotitolo della rivista, di *Uno sguardo sulla storiografia slovena*, nel saggio introduttivo *La storia di confine tra sguardi incrociati e malintesi*, Marta Verginella, curatrice di questo numero di «Qualestoria» (anno XXXV, n.ro 1, giugno 2007), dopo aver definito il numero “come contributo a un maggior dialogo storiografico italo-sloveno sui temi della storia del confine” scrive: “L'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia, anche con la sua rivista Qualestoria, ha fatto più volte da tramite tra studiosi impegnati a studiare la stessa area, anche se con impostazioni metodologiche diverse, e soprattutto a far circolare una produzione storiografica prodotta nei due contesti nazionalmente confinanti. Lo scopo di questa mediazione rimane quello di creare uno spazio aperto di discussione storiografica in grado di contribuire a una storia congiunta dell'area di confine, ma soprattutto capace di contenere la pluralità di sguardi. La storia congiunta, proprio perché capace di contenere la diversità dei punti di vista, può aprire nuovi scenari non soltanto nello studio dell'area di confine italo-slovena, ma anche in quello degli studi europei. Per realizzare uno sguardo congiunto è necessario però in primo luogo riflettere senza indugi sia sulle categorie interpretative che sugli strumenti concettuali finora largamente condivisi, in secondo luogo adottare pratiche storiografiche che considerano non soltanto gli uni in rapporto con gli altri ma soprattutto gli uni attraverso gli altrui, in termini di relazioni, interazione, circolazione. L'esercizio della comparazione dovrebbe infine portare a studiare i processi di trasmissione e riproduzione, ma anche ad analizzare il posizionamento dello studioso nei confronti dell'oggetto analizzato”.

Nell'ambito del proposito di incrociare la storiografia slovena e dibattere più da presso con essa, la rivista riporta gli scritti di Aleksej Kalc, *Emigrazione e comunicazione: il caso di una famiglia triestina emigrata in Australia*; di Vida R. Darovec, *L'attraversamento del confine nei ricordi delle donne istriane*; di Nevenka Troha, *Donne e politica: l'Unione delle donne antifasciste italo-slave*; di Metka Gombač, *Il Comitato regionale di liberazione nazionale per il Litorale e Trieste (1944-1947)*; di Bojan Godeša, *I comunisti sloveni e la questione di Trieste durante la Seconda guerra mondiale*; di Bojan Baskar, *I paesaggi mediterranei ed istriani in chiave etnica*; di Tone Ferenc, *Don Pietro Brignoli e i suoi fucilati*. Marta Verginella è presente, oltre che con lo scritto introduttivo, con il saggio *La comunità nazionale slovena e il mito della Trieste slovena*.

NUMERO MONOGRAFICO DELLA RIVISTA «STUDI E RICERCHE DI STORIA CONTEMPORANEA» SU LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA. LE RADICI, IL CAMMINO

Il numero monografico della rivista dell'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea (anno XXXVI, nr.68, dicembre 2007) pubblica le relazioni presentate al convegno *La Costituzione della Repubblica Italiana. Le radici, il cammino*, svoltosi a Bergamo nell'ottobre 2005 e il *Ciclo di lezioni* da esso derivato tenutosi nel novembre e dicembre dello stesso anno, iniziative entrambe promosse dall'Amministrazione Comunale della città orobica. Il numero della rivista è stato curato dalla Presidentessa dell'Isrec, Barbara Pezzini che lo introduce con il saggio *Attualità della riflessione sulle radici ed il cammino della Costituzione repubblicana* e da Mauro Baronchelli.

Le relazioni presentate al convegno sono raggruppate secondo tre titoli generali.

Fanno parte del primo titolo *Le radici della Costituzione della Repubblica italiana: la fase costituente*, quelle di Gino Scaccia, *Le idee di Costituzione nel dibattito della Costituente*; di Paolo Pombeni *Culture politiche e partiti di identità sociale alla ricerca di un'intesa costituzionale*; di Umberto Allegretti, *Costituente e costituzionalismo: continuità e discontinuità*.

Del secondo titolo *Il cammino della Costituzione della Repubblica Italiana: l'attuazione*, le relazioni di Maurizio Fioravanti, *L'attuazione della Costituzione e il ruolo della cultura giuspubblicistica*; di Enzo Balboni, *L'autonomia regionale: bilancio insoddisfacente di un cinquantennio*; di Lorenza Carlassare, *Strutture di governo e strutture di garanzia nell'attuazione della Costituzione*.

Del terzo titolo, *Il problema della revisione*, la relazione di Valerio Onida, *Metodo e contenuti del dibattito sulla riforma costituzionale*.

Nel Ciclo, particolarmente rivolto alle scuole, le lezioni, ora pubblicate dalla rivista, sono state tenute da Giovanni Sabbatucci, *Costituzione e sistema politico nell'Italia Repubblicana*; da Massimo Luciani, *Il lavoro nella Costituzione*; da Simona Colarizi, *Il volto nuovo dell'Italia repubblicana: i mutamenti di costume*; da Barbara Pezzini, *Donne e Costituzione: le radici, il cammino*; da Antonio D'Andrea, *La forma di governo*.

LA RIVISTA DELL'INSMLI ITALIA CONTEMPORANEA RECENSISCE IL LIBRO di VALENTE I GEOLOGI DI HIMMLER EDITO DA CIERRE-ISTREVI

Andrea Rossi, dottore di ricerca in storia militare, collaboratore dell'Istituto di storia contemporanea di Ferrara, recensisce sul numero 247 (giugno 2007) di Italia contemporanea due recenti volumi di Luca Valente, *Dieci giorni di guerra* (Cierre editore) e *i Geologi di Himmler* (Cierre-Istrevi).

Del primo volume Rossi scrive, tra l'altro, che esso, rappresentando "la prima ricerca di storia militare sugli ultimi giorni di guerra nel nord est del nostro paese" è "un supporto praticamente indispensabile per comprendere appieno le ricerche sulla conclusione della guerra in Italia (un esempio su tutti *Operation Sunrise* di Aga Rossi e Bradley Smith), le quali, omettendo quasi del tutto la narrazione dello svolgimento delle operazioni belliche, risultano di non semplice comprensione".

Su *I geologi di Himmler*, Rossi scrive: "il secondo volume, meritoriamente pubblicato a cura dell'Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Vicenza, è dedicato al SS-Wehrgeologen Bataillon 500: un reparto su cui nulla di preciso si sapeva sino ad oggi. Si trattava di una unità fortemente specializzata e formata quasi esclusivamente da laureati in discipline tecniche, soprattutto geologi e ingegneri minerari; proveniente dalla Francia settentrionale, dove aveva fornito preziosi rilievi per la realizzazione del Vallo Atlantico e la costruzione delle rampe di lancio

della VI, nell'autunno 1944 il battaglione si spostò sulle Alpi trentine per svolgere studi specialistici al fine di stabilire i luoghi su cui sarebbe dovuta passare la 'Linea Blu', ossia l'estrema difesa del territorio italiano nel caso di sfondamento del fronte appenninico. Utilizzando materiale d'archivio tedesco e italiano, incrociato con i ricordi (spesso dolorosi) di numerosi testimoni dei fatti analizzati, Valente offre un esempio di come si dovrebbe fare ricerca storica militare: nessuna enfasi, descrizione precisa di unità, comandanti e subordinati, con relative ed assai interessanti biografie; la puntuale narrazione di episodi sanguinosi, come l'eccidio della Laita (Schio) del 30 novembre 1944 dimostra *ad abundantiam* come la cifra distintiva delle formazioni dalle mostrine nere fosse la spietatezza, anche quando si trattava di reparti che apparentemente non avevano compiti repressivi e possedevano una composizione umana presentabile. Sui crudeli 'geologi di Himmler' si aprono così nuovi quesiti e filoni di indagine tutti da affrontare, come il possibile coinvolgimento nella strage di Pedescala del 30 aprile 1945, accennato in conclusione dall'autore. Non si può nascondere il rammarico per il ritardo con cui si è iniziato a studiare seriamente questi argomenti, aumentato dal fatto che Luca Valente e come lui Carlo Gentile, Riccardo Caporale e altri, non abbiano trovato spazio all'interno dell'università italiana. Essa di contro ospita i preclari autori di volumi nei quali ancora oggi si continua a parlare di 'paracadutisti SS Hermann Goering' o della Divisione GNR Tagliamento, con irritante ignoranza su fatti e formazioni che da qualche anno – e non per loro merito – sono stati finalmente studiati in modo approfondito”.